

**MANUALI**

# Navigo dunque scrivo

di **Diego Marani**

«**O**gni parola prima di lasciarsi scrivere da me si guarda in giro da tutte le parti». Così scriveva Kafka nei suoi diari. Gli scrittori di genio passano la loro vita a tormentarsi per far dire alle parole i loro sentimenti. Ma anche noi abbiamo quotidianamente bisogno di scrivere.

Proprio questo cerca di insegnarci in modo leggero il saggio di Luisa Carrada *Lavoro, dunque scrivo!*, edito da Zanichelli. Trascinata da internet, oggi la parola non solo non viene soppiantata dall'immagine, ma diventa immagine anche lei. Scrivere non è più solo l'arte introversa della creazione letteraria ma uno strumento che diventa indispensabile per essere visti, per vendere, per esercitare influenza, in definitiva, per esistere. Blog, siti web, sms, email, pubblicità, app, videoclip, sono tutti esempi di una nuova testualità che esige i suoi canoni di redazione per essere efficace. Non si scrive un messaggio come un madrigale, ma le vecchie regole della composizione letteraria sono ancora valide. Soprattutto per noi italiani che le abbiamo sempre rispettate poco, prigionieri di una verbosità che nasconde spesso il niente da dire. Parlare e scrivere chiaramente è una forma di onestà e chissà che nel lungo termine, scrivendo chiaro, l'italiano non impari anche a pensare chiaro.

Il manuale di Luisa Carrada svela cose semplici che però pochi sanno vedere. A partire dalla consapevolezza che la prima

cosa da avere presente quando si scrive è la destinazione del nostro testo, il pubblico cui è rivolto. L'atto dello scrivere è solo una parte della composizione di un testo. Come dice bene Kafka, le parole bisogna catturarle. E per riuscirci bisogna che dietro ci siano delle idee. Sintassi, brevità, chiarezza sono solo alcune delle regole che dovrebbero guidare ogni scrittura e il primo accorgimento per non sbagliare è quello che raramente seguiamo: metterci noi stessi dalla parte del lettore.

Scrivere è anche questo: saper leggere, saper raccogliere l'informazione per presentarla in modo appropriato. Nel nuovo universo del web diventa poi indispensabile saper integrare il testo alle immagini, fare in modo che ad esse si integri senza sovrapporsi,

perché ognuno dice una cosa diversa. In un modo fresco e accessibile, Carrada usa esempi e citazioni per spiegare quello che intende e solo questo basta a dare attrattiva al suo manuale. Ma la cosa più significativa è il fatto che l'autrice in fin dei conti non sembra fare più differenza nella trattazione della questione fra italiano e inglese. Il suo continuo riferimento al mondo anglofono non è tanto ossequio a una lingua dominante in cui scrive e legge ormai gran parte dell'umanità, quanto un approccio al di sopra delle lingue, che vale per qualsiasi scrittura. Una giusta visione, soprattutto quando si parla di internet, dove l'inglese dilaga da tutte le parti e le frontiere fra le lingue si superano con un click. David Crystal ha scritto che imparare una lingua conferisce automaticamente il diritto di modificarla, cambiarla, aggiungere parole, ignorarne dei pezzi, crearne altri secondo la propria volontà. Anche questo sembra insegnarci l'intelligente manuale di Luisa Carrada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luisa Carrada, *Lavoro, dunque scrivo!*, Zanichelli, Bologna, pagg. 480, € 21,00**

**Luisa Carrada svela regole semplici e utili: avere presente la destinazione del testo, il pubblico cui è rivolto. E accostare figure pertinenti**

